

LUTTI Si è sentita male mentre recitava nel suo teatro a Roma la regina Ecuba e non ce l'ha fatta: Ileana Ghione è stata protagonista di prosa e sceneggiati tv

■ di Aggeo Savioli / Roma

Ha indossato per l'ultima volta le vesti di Ecuba, la straziata e indomita regina di Troia. E con queste sarà sepolta. Ileana Ghione è morta nella notte tra venerdì e sabato. La recita serale della tragedia di Euripide era stata interrotta, per un malore che l'aveva colpita all'improvviso, nel teatro che porta e porterà ancora il suo nome (riaprirà il 6 dicembre). Fondato nel marzo del 1982, all'ombra della Cupola di San Pietro, questo luogo d'arte e di cultura si era presto qualificato come uno dei più prestigiosi di Roma e d'Italia. Nata nella provincia piemontese nel 1931, a Roma Ileana aveva compiuto gli studi e iniziato il lavoro teatrale, condotto sotto la guida di registi anche famosi e ampliatisi in imprese televisive di riguardo (la si ricorda nel gran personaggio di Madame Curie, a metà degli anni Sessanta). Sulla scena certo avrebbe dato le sue prove migliori, come attrice e come capocomico, alla testa di una compagnia confrontatasi, attraverso decenni di quasi ininterrotta attività, con grandi testi classici e moderni, con titoli a volte tra i più spiccati nella storia della drammaturgia: dopo le repliche di

Ileana Ghione, l'attrice è uscita di scena



Ileana Ghione

Ecuba destinate a concludersi questa domenica, l'attendeva una gran commedia di G.B. Shaw, autore da lei pure prediletto. Ma Ecuba avrebbe dovuto incontrare il pubblico di altre città italiane.

Ha recitato in tanti classici l'attendeva un testo di Shaw e in tv era stata Madame Curie

Più che dolorosa è dunque l'improvvisa scomparsa di un'artista, dalla quale il teatro, lo spettacolo, la cultura si aspettavano ancora molto, e che aveva mostrato in tante occasioni un dominio della scena alieno da tentazioni mattatoriali, e volto piuttosto a trasmettere alti messaggi al pubblico, in particolare a quello più giovane. Ed è da sottolineare che alla Compagnia maggiore si affiancava una formazione composta di elementi di età verde, le cui prestazioni, illuminate dalla regia di Ileana, si alternavano felicemente a quelle della ditta titolare dell'ormai famosa sala romana di via

delle Fornaci; conquistando ulteriori schiere di spettatori, in particolare delle nuove generazioni. In questo momento di cordoglio, è di conforto il pensiero che l'opera avviata da quella cara persona, oggi non più tra noi, sarà proseguita e otterrà rinnovati consensi. L'Unità si associa al lutto, ed esprime le sue condoglianze a Christopher Axworthy, solido compagno di vita e d'arte della Ghione (a lui si deve la cura della stagione musicale che corrobora quella di prosa), ai valorosi attori e tecnici che continueranno ad agire in quella illustre sede. Le esequie, in forma privata, so-

no annunciate per il pomeriggio di dopodomani, martedì. E la sala ardente, per l'ultimo saluto a Ileana, sarà aperta domani dalle 14.30 alle 19 presso l'ospedale S. Filippo Neri.

Sarà sepolta con gli abiti di scena che indossava quando ha avuto il malore

L'ULTIMA PROVA Interrotto lo spettacolo Nell'«Ecuba» pacifista Ileana ha primeggiato con giusta misura

Felice titolo quello del saggio critico che, già al suo apparire, anni addietro, ebbe notevole risonanza: «I greci nostri contemporanei». Certo si è che (forse anche per la penuria di cose nuove sulle nostre ribalte) le voci antiche, ma sempre vive, ci giungono ben gradite dal profondo dei secoli, o dei millenni. E le figure femminili sono, in ogni senso, le più presenti. Qui a Roma abbiamo registrato una Fedra e un'Antigone degne di nota. Ed ecco la volta di una Ecuba, la tragedia di Euripide della quale era appassionata protagonista proprio Ileana Ghione (ma che, dopo la morte della protagonista, non avrà più repliche e non andrà in tournée). La Regina di Troia, orba del marito Priamo e ridotta in schiavitù, assiste alla rovina della sua città sconfitta dagli invasori ellenici, ed è colpita negli affetti più cari: il figlio più giovane, Polidoro, ci appare sin dall'inizio tramutato in fantasma, tradito e condotto alla morte dall'infido suo ospite Polimestore, che avrebbe dovuto sottrarlo alle traversie belliche. Sorte anche più atroce incontra la figlia di Ecuba, Polissena, trucidata come un agnello sacrificale sulla tomba di Achille, perverso trionfatore di una guerra ingiusta, come tutte. Del resto, e qualcuno tempestivamente lo rileva, ancora

un bagno di sangue attende i Greci al loro ritorno in patria. Vedremo dunque il dolore di Ecuba convertirsi in uno spietato desiderio di vendetta, nella quale tuttavia ella non trova appagamento. L'invettiva di Euripide si rivolge infatti a qualsiasi forma di violenza; e ne è fin troppo immediato il riscontro nello sconvolto mondo di oggi. Più che pertinente, allora, è risultata l'odierna edizione del dramma, che si avvaleva della vigile regia di Giuseppe Venetucci (versione e adattamento del testo di Maria Borio) e dell'apporto di tutta la compagnia, sulla quale la signora Ileana primeggiava senza prevaricare. Ricordiamo i nomi: Alessandro Scavone, Silvia Siravo, Paolo Serra, Bruno Alessandri, Alex Sassatelli, Salvatore Palombi, Cristina Borgogni, Sonia Barbadoro, Maddalena Recino. Alla mano esperta di Cabiria D'Agostino sono stati affidati scenografia e costumi. Da segnalare che, alla replica pomeridiana cui abbiamo assistito, parte della platea era occupata da una vivace quanto corretta e consapevole scolaresca. Vorremmo che, dell'importanza del teatro e della cultura nel suo complesso, fossero altrettanto coscienti coloro che ci governano (ancora per poco, speriamo). ag.sa.

Giuseppe Pontiggia

La morte in banca



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.